

Somaschi NEL MONDO

Periodico della Fondazione Missionaria Somasca

ANNO II - N. 1 - Ottobre 2015





COPERTINA:
San Pedro Sacatepequez (Guatemala),
ragazze nel costume tipico locale.

SOMASCHI NEL MONDO

Periodico di animazione
missionaria dei Padri Somaschi
Anno II - N. 1 - Ottobre 2015

Pubblicazione non commerciale di
informazione religiosa e promozione
sociale gratuitamente spedita agli
amici delle Missioni dei Padri So-
maschi.

Editore:

Fondazione Missionaria Somasca
Piazza XXV Aprile, 2 - 20121 Milano.

Direttore responsabile: Enrico Viganò.

Consiglio di redazione:

Adalberto Papini, Antonio Galli, Adria-
na Bolis.

Collaboratori:

Franco Moscone, Mario Ramos, Ga-
briele Scotti, José Antonio Nieto
Sepúlveda.

Progettazione grafica:

Papini Adalberto.

Direzione, Amministrazione: Fonda-
zione Missionaria Somasca, Piazza
XXV Aprile, 2 - 20121 Milano -
Tel. 02.6592.847 - Cell. 3338404442
Fax 02.65589.330 - C.C.P. 90143645.

Stampa: La Nuova Poligrafica - 23801
Calolziocorte (Lc).

Autorizzazione del Tribunale di Lecco
n. 821/2014 del 26.07.2014.

I dati e le informazioni da voi trasmessi sono da noi custoditi in archivio elettronico e sono da noi trattati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, cancellazioni possono essere richiesti a: Fondazione Missionaria Somasca Piazza XXV Aprile, 2 - 20121 Milano - Tel. 02.6592.847 - Cell. 3338404442 Fax 02.65589.330.

Il team missionario dei Padri Somaschi continua ad assicurare il sostegno dei figli di San Girolamo e dei loro amici per ricostruire soprattutto la speranza di chi è colpito da tante tragedie.

Il lavoro fatto fino ad oggi ha visto come di consueto aiuti immediati nella fase di emergenza e l'avvio di percorsi di accompagnamento in tempi medio-lunghi, grazie al sostegno continuo di tante persone buone; un approccio che da sempre contraddistingue il metodo da noi usato nelle emergenze e non, che diventa così veicolo di incontro con le comunità locali, parrocchiali o di villaggio, in una prospettiva di condivisione dei drammi vissuti e della quotidianità che ne segue.

Le comunità incontrate sono state per noi testimoni di fede, capaci di tener viva la speranza e protagoniste di carità nel cammino di questi anni, fatti di relazioni arricchenti.

Grazie al coinvolgimento attento e costante di tanti amici, l'esperienza di prossimità che noi stiamo vivendo nel mondo viene condivisa anche con le parrocchie ed i territori italiani, in un cammino di conoscenza delle povertà che segnano le popolazioni del nostro mondo e di solidarietà con uomini e donne che le vivono.

Un ringraziamento a tutti coloro che in questi anni hanno sostenuto e condiviso il lavoro e la fatica che hanno portato ai risultati oggi visibili, permettendo il dispiegarsi di un cammino difficile e impegnativo che, nonostante le fatiche profuse, è ancora ben lontano dall'essere terminato.

3

EDITORIALE

Adozioni a distanza

Enrico Viganò

4

Mons. Romero, un Beato somasco

P. Franco Moscone

6

Non abusate del giardino di Dio

Enrico Viganò

8

FILIPPINE

Fiori e frutti delle Filippine

P. Gabriele Scotti

12

CENTROAMERICA e CARAIBI

Haiti, cinque anni dopo

Fr. Antonio Galli

14

Honduras, terra di grandi contrasti

P. Mario Ramos

18

NIGERIA

La scuola di Usen: ...è colpa sua!

P. José Antonio Nieto Sepúlveda

20

AUSTRALIA

Missione per annunciare Cristo

Christopher John De Sousa

Adozioni a distanza

Un gesto missionario che cambia la vita

Esther, Loice, Veronica, Pat, Senet, Angelo... Sono alcuni nomi di bambini adottati a distanza in trent'anni dalla mia famiglia. Il primo versamento fu nel 1985: i nostri figli avevano rispettivamente quattro e due anni. Volevamo, mia moglie ed io, che iniziassero fin da piccoli ad aprire il cuore verso i loro compagni meno fortunati, per permettere loro di frequentare la scuola, di crescere, vivere, educarsi, istruirsi in modo che potessero anche in un ambiente povero diventare adulti liberi ed autosufficienti. Generalmente i "nostri" bambini adottati appartenevano a famiglie di pastori nomadi e pertanto soggetti a spostamenti alla ricerca di un pascolo per i loro animali. Questo comportava che il bambino assegnatoci inizialmente, dopo un anno o due, non era più presente nel centro scolastico che frequentava, perché, ci veniva spiegato, "si era allontanato dalla scuola con la famiglia". E così ci veniva assegnato un altro ragazzino.

"Ma come si è allontanato con la famiglia?" era sempre la domanda dei nostri figli *"per andare dove? Ma allora non va più a scuola? Ma cosa ha imparato in un solo anno!"*.

Suscitava tenerezza vederli mettere nel loro salvadanaio le 50 o le 100 lire per Veronica, o Esther, o Loice. Pochi soldi, ma erano tanto per loro. Erano tutto. Una vera gara di solidarietà! E che festa quando dall'Africa arrivava la "posta aerea" con le lettere, le foto, i disegni e la pagella di Senet, di Pat o degli altri. Si confrontava la foto con quella dell'anno precedente, per vedere quanto era cresciuto. Qualcuno di loro, come Veronica, riusciva bene a scuola.

I nostri figli non capivano quel modo di dare i voti che avevano in Africa! Erano in centesimi: 70% - 80% - 77% - 69%... Voti complicati! *"Perché non usano anche loro i giudizi come in Italia: sufficiente, buono, ottimo... Non è più semplice?"*. Le lettere erano in inglese e rappresentavano uno stimolo per tutta la famiglia nel tentare di decifrare la scrittura e la lingua. E che commozione quando leggevamo: *"I am praying for you so that God may bless you and you continue with the same spirit. Firmato: you loving daughter Veronica"*.

E poi, ovviamente, bisognava rispondere. Infatti è molto importante che la famiglia a distanza mantenga un rapporto, che si sviluppa soprattutto tramite la corrispondenza. Ognuno di noi scriveva una frase, un pensiero. Sapevamo che le nostre lettere erano un piccolo tesoro per il "nostro" bambino. Ci dicevano che le conservavano e che le rileggevano e le facevano leggere ai loro compagni. Noi che apparteniamo a questo Occidente sazio e annoiato non ci rendiamo conto che medicina rappresenti per un bambino del Terzo Mondo una parola di incoraggiamento, o una preghiera.

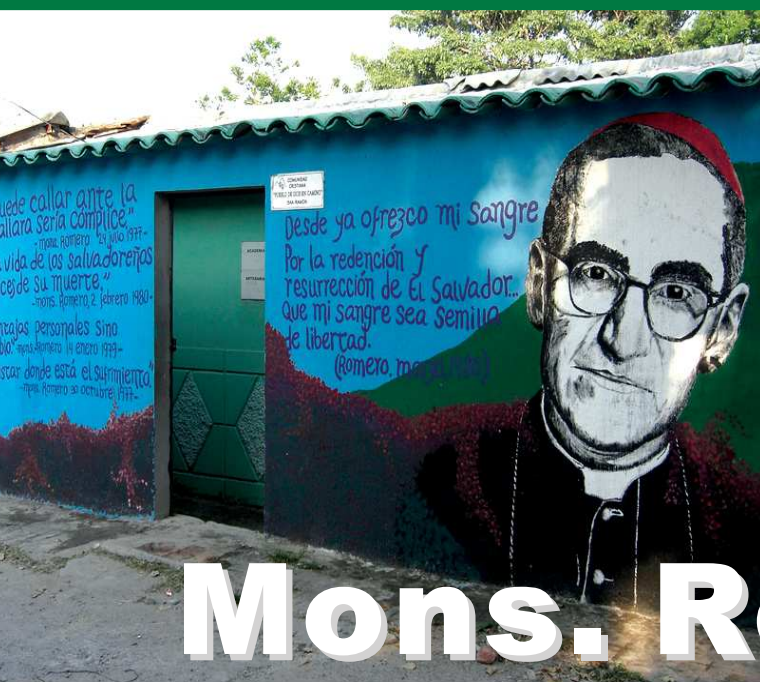
In questi ultimi anni, per ragioni varie, abbiamo optato per l'adozione a distanza con i bambini delle Filippine. Ora il "nostro" bambino si chiama Porsuelo Angelo: è nato nel 2005. È un bambino, come tanti del resto, che "ha bisogno di essere seguito nelle necessità primarie e per frequentare la scuola", come ci è stato segnalato dalla Fondazione Missionaria Somasca Onlus. Studia nella Casa Miani di Lubao nelle Filippine.

Come Angelo ci sono tanti ragazzi che aspettano l'aiuto di tutti noi. Dopo trenta anni lo posso confermare: l'adozione a distanza cambia la vita. Cambia la vita del bambino che riceve, ma soprattutto dello "sponsor" che adotta, perché gli permette di essere missionario, pur restando nel proprio paese, gli permette di "uscire", come chiede papa Francesco, di accogliere i poveri nelle periferie del mondo e di ascoltare "la voce degli affamati".

e.vig.

Papa Francesco, a Manila, incontra i bambini della ANAK Tnk foundation.





Mons. Romero, un Beato somasco

P. Franco Moscone

La prima nazione al mondo che ha visto la presenza dei Somaschi fuori Italia è stato El Salvador, il più piccolo stato dell'America: quasi un segno che il "piccolo seme evangelico", quando cade nel buon terreno,

anche se nascosto, "cresce e produce frutto". Nel 2021 si celebrerà il centenario dell'uscita del carisma somasco dall'Europa: era il 1921, quando un piccolo gruppo di sette persone lasciò Genova per approdare a Puerto de la Libertad (El Salvador) e celebrare la prima messa in quella terra il 27 settembre. A distanza di quasi cento anni quel piccolo seme si è multi-

plicato: oggi la Congregazione è presente in ben dieci nazioni americane! Il Maggio scorso la Chiesa latinoamericana ha gioito per la beatificazione di Mons. Oscar Romero, martire salvadoregno. Nel ricordo del seme somasco seminato nel 1921, del suo sviluppo, e nella gioia della beatificazione, ho inviato una lettera a tutti i religiosi somaschi

che riporto in parte. La Chiesa ed il popolo continuano ad aver bisogno più che mai di persone sante e testimoni (=martiri) come Girolamo e Romero!

“Oggi la nostra umile Congregazione è in festa con tutta la Chiesa, specialmente con quella dell’America Latina, di El Salvador, e con i nostri fratelli della Provincia Centroamericana per la beatificazione di Mons. Romero, martire della giustizia sociale, della pace per il popolo e della fede incarnata in Cristo Gesù. Il beato Romero, autentico profeta, vera voce di chi non ha voce, risuscitato nel suo popolo, come egli stesso profetizzò e desiderò, ci conceda di poterlo imitare nel suo completo abbandono in Dio mediante il nostro ministero e carisma, cercando di condividere tutto col popolo cristiano perché insieme possiamo sempre avanzare nel cammino della pace, della carità e della prosperità, conforme al desiderio del nostro Padre san Girolamo Emiliani. È quanto chiedo oggi per tutta la Congregazione, per il futuro che Dio le sta preparando, e che siamo chiamati ad abbracciare con speranza!”.

La vicinanza e amicizia del nuovo beato con la nostra Congregazione è da tutti conosciuta. In particolare è ricchezza di memoria per i fratelli centroamericani, che lo hanno incontrato personalmente negli anni difficili della guerra civile ed hanno accolto il suo messaggio trasformandolo in atti di carità operosa. È memoria grata nei nostri giovani religiosi della medesima Provincia che di Romero continuano a respirare il ricordo vivo e presente nella Chiesa, nel Popolo martire di El Salvador, e nei confratelli testimoni di quegli anni epici e dolorosi al contempo: memoria ancora oggi toccante per tutti, quando si visita la cappella dell’Ospedaletto con l’altare dove è stato colpito al cuore da una

pallottola al momento dell’offeritorio, oppure la sua modesta abitazione vicina e si vedono i suoi libri, le sue cose, gli abiti ancora macchiati del suo sangue, o si prega con altri fedeli sulla sua tomba nella Cattedrale di San Salvador.

Al fine di sottolineare per tutto l’Ordine questa vicinanza e stima reciproca, cresciuta nel medesimo impegno di testimoniare la Fede in Cristo attraverso la partecipazione alla vita del Popolo perseguitato e martire, porto a conoscenza di tutti un breve scritto di Mons. Romero indirizzato al p. Negro che in quegli anni era parroco in Messico. Una lettera di ringraziamento in occasione dell’ordinazione sacerdotale di un nostro sacerdote.

«Se mi ammazzeranno, risusciterò nel popolo salvadoregno»

Stimatissimo P. Luca,

ringrazio con profondo affetto la sua solidarietà al mio dovere pastorale, e i due generosi donativi che parlano molto chiaramente di un’autentica testimonianza di comunione ecclesiale.

I miei più cordiali auguri al nuovo sacerdote Armando Noguez, a cui offro, insieme alla mia preghiera, l’affetto fraterno di questa Arcidiocesi.

La sua generosa attenzione, in occasione della prima messa, è grande benedizione per la nostra radio. E il suo gesto di umiltà merita una specialissima benedi-

zione; azione che può essere molto bene da Lei affiancata al gesto della “povera vedova del Vangelo”, perché senza dubbio riceve lo stesso elogio di Gesù insieme al nostro grazie.

Attraverso la reciproca preghiera, mi senta strettamente unito a Lei e alla sua parrocchia.

Nel benedirlo con profondo affetto pastorale, approfitto dell’occasione per farle presente il mio caloroso augurio per l’anno nuovo.

† Oscar A. Romero
Arcivescovo

San Salvador, 31.12.1979.

Altri due fatti, ben presenti nella memoria dei confratelli, dicono la vicinanza spirituale tra il nuovo Beato e la nostra Congregazione: Mons. Romero spesso andava a confessarsi dal nostro P. José Bertola, e la mattina stessa del suo martirio telefonò personalmente al P. Federico Sangiano, allora parroco della chiesa di El Calvario, per accordarsi sulla celebrazione della prossima Domenica delle Palme.

Credo non servano altre testimonianze per avvalorare la mia intenzione di portare alla prossima Consulta della Congregazione la richiesta di annoverare il beato Oscar Arnulfo Romero tra i santi particolarmente venerati nella nostra Congregazione, dichiarando il 24 marzo, sua festa liturgica, memoria obbligatoria per tutta la Famiglia Somasca.

Mons. Romero attualizza oggi, nuova epoca di martiri, il carisma di san Girolamo: l’opzione per i poveri fino a dare la vita per loro “con questi miei fratelli più piccoli voglio vivere e morire”, con loro volle vivere e per loro affrontò la morte! □



Non abusate del giardino di Dio

Enrico Viganò

«**S**olo dopo che l'ultimo
albero sarà stato abbattuto...

Solo dopo che l'ultimo
fiume sarà stato inquinato...

Solo dopo che l'ultimo
pesce sarà stato pescato...

Solo allora scoprirai che
i soldi non si possono man-
giare».

È l'antico detto degli Indiani Cree, una profezia dei secoli scorsi quanto mai attuale anche oggi, in questo 2015 dove il bene supremo e ultimo sembra essere diventato il dio denaro, in questo 2015 dove

una manifestazione come l'Expo avente come tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", rischia di restare, come ha ammonito papa Francesco nel suo videomessaggio del 1° maggio scorso per l'inaugurazione, "solo un tema". Nel mondo sono 805 milioni le persone malnutrite e denutrite, concentrate per lo più nell'Africa subsahariana, in India, ma anche nei Paesi ricchi; nel mondo l'uno per cento della popolazione detiene la metà della ricchezza mondiale, mentre l'altro novantanove per cento ha la restante metà. Produciamo cibo per dodici miliardi di persone quando sul pianeta ne vivono sette miliar-

di. E questo inevitabilmente induce allo sperpero. Gettiamo in pattumiera ben 1,3 miliardi di tonnellate per un valore di 750 milioni di dollari: questo significa che ogni abitante dei Paesi ricchi butta via 126 chili di cibo all'anno. C'è di che inorridire! Anche i nostri figli crescono senza nessuna educazione al rispetto del cibo: circa il 60-70 per cento del pasto consumato nelle mense scolastiche finisce nella spazzatura. «Il "paradosso dell'abbondanza" – espressione usata da san Giovanni Paolo II parlando proprio alla F.A.O. (Discorso alla I Conferenza sulla Nutrizione, 1992) – persiste ancora, malgrado gli



lizzazione dei padiglioni: davanti alla magnificenza dei progetti megagalattici della Cina, del Brasile, della Russia, degli Emirati Arabi, oltre naturalmente dell'Italia, balza evidente che lo scopo principale è quello di sbigottire il visitatore e non certo invitarlo a riflettere sul tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Occorre fare in modo, è stato l'invito di Francesco sempre nel videomessaggio, che «questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto

“Smettiamo di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino”

sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo».

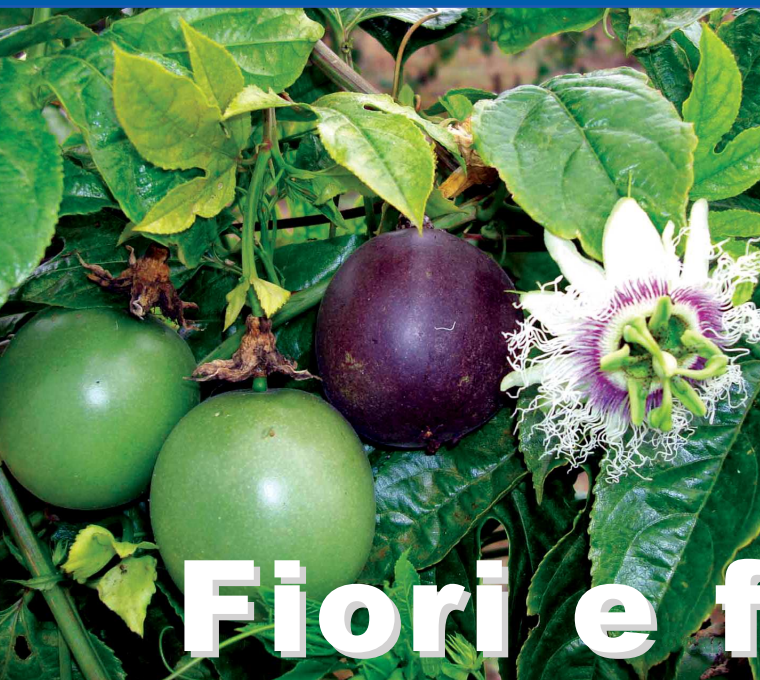
Un pressante invito del papa a tutte le nazioni a cambiare, perché il povero non può più aspettare, non può più pagare di persona per sostenere un'economia che distribuisce la ricchezza a favore dell'uno per cento della popolazione mondiale.

Quante multinazionali si accaparrano in Africa, Asia o America del Sud migliaia di ettari per una produzione intensiva di risorse alimentari da riversare poi nei nostri

supermercati! Le cronache di tutti i giorni ci raccontano di queste speculazioni, di queste ingiustizie: nei pressi di Dhaka è stata trasformata un'area agricola in un lago salato, dove si allevano crostacei per le nostre tavole. In Thailandia, si sta incrementando il business del pesce-discount che diventa mangime per ingrassare i nostri polli e maiali. E chi ci lavora sui pescherecci? Gli schiavi (la schiavitù esiste ancora, purtroppo!), venduti per neppure mille euro e costretti a lavorare anche 16-18 ore al giorno. Sia il Bangladesh che la Thailandia sono presenti all'Expo.

L'umanità del secolo ventunesimo è chiamata ad una grande sfida, ci ha detto il Santo Padre il 1° maggio scorso: «Smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino» e fare in modo «che nessun pane sia frutto di un lavoro indegno dell'uomo!». Il tema dell'Expo, «"Nutrire il pianeta, energia per la vita", perché possa incidere, deve essere accompagnato - sono le parole di Francesco - dalla coscienza dei "volti": i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano». Scoprire i volti di milioni di persone che hanno fame, è l'obiettivo che si pone la Chiesa, per far sì che l'Expo non sia una kermesse mondiale, un luna park, una vetrina di tanti bei prodotti finalizzati come sempre al business, ma diventi un luogo di discussione, di riflessione per giungere alla condivisione delle risorse, nella convinzione che il cibo oltre che a nutrire il corpo, possa permettere all'uomo di ritrovare la propria identità e interiorità. ■

sforzi fatti e alcuni buoni risultati», ha detto ancora papa Francesco, soggiungendo: «Anche la Expo, per certi aspetti, fa parte di questo "paradosso dell'abbondanza", se obbedisce alla cultura dello spreco, dello scarto e non contribuisce ad un modello di sviluppo equo e sostenibile». E in questa Expo c'è stato tanto spreco e tanto scarto: basti pensare agli scandali che l'hanno costellata nella fase preparatoria, ai personaggi che hanno avuto anche responsabilità nell'organizzazione dell'evento e che sono finiti sotto inchiesta. E poi quanto spreco anche nella rea-



Fiori e frutti delle Filippine

P. Gabriele Scotti

Nelle Filippine ogni mese ha i suoi fiori ed anche i suoi frutti, ma quello che è caratteristico è la bellezza dei fiori e l'abbondanza dei frutti.

Purtroppo senza preavviso arrivano frequenti terremoti, tifoni ed altri disastri naturali. Nonostante tutto il proverbiale spirito di tolleranza del popolo filippino aiuta a superare le difficoltà ed a godere di quanto madre natura

e la divina Provvidenza elargisce. Con Pasqua terminano le scuole ed inizia il periodo della vacanze estive. Aprile e Maggio sono i due mesi nei quali i nostri ragazzi delle varie Case Miani (case famiglia per ragazzi in difficoltà) organizzano attività ricreative, culturali, sportive, e manuali finalizzate a sviluppare le capacità ed i talenti propri di ciascuno.

I nostri giovani religiosi, con altre persone volontarie, animano le giornate con passione e creatività. In questi ultimi mesi le comunità

somasche del Sud-est asiatico, hanno in cantiere vari progetti di sviluppo al servizio dei poveri nelle Filippine, in Vietnam, in Indonesia.

La generosità di benefattori locali e stranieri rende possibile la realizzazione di questi progetti.

A tutti coloro che sono sensibili alle necessità di tanti ragazzi che vivono nel disagio va la nostra sincera gratitudine, impreziosita dalla preghiera a Colui che sa ripagare anche un solo bicchiere d'acqua offerto in suo nome.



Progetto futuro

Stato: REPUBBLICA DELLE FILIPPINE

Città: SIPOCOT

Settore: EDUCATIVO

Costo preventivato: 295.000 Euro.

Diamo una casa ed una formazione a bambini e ragazzi senza riferimento vaganti per le strade a seguito delle recenti calamità.

Sipocot è una municipalità della provincia di Camarines Sur nella regione di Bicol a 500 km sud di Manila. Nel 2010 contava 64.042 abitanti. L'economia dipende non soltanto dall'agricoltura, principalmente dalle piantagioni di noce di cocco e dalle risaie, ma anche nello sfruttare le risorse sia del mare filippino che di quello dell'oceano Pacifico con la pesca.

Le infrastrutture sono curate dal governo e da molte organizzazioni private. Comunque, la stabilità dello sviluppo di Sipocot è compromessa a causa della sua posizione geografica che, quasi di sicuro ogni tifone che passa sopra di essa, ne lascia il segno e ogni volta si deve ricominciare la vita da capo. È superfluo dire che non vi è presenza di industrie e che la povertà è ad una percentuale abbastanza alta.



Non pensavamo di dover costruire un'altra casa per bambini, perché non avevamo i soldi per comperare il terreno che è abbastanza caro.

Sull'esempio del nostro Santo Fondatore che correva là dove c'era bisogno, ci siamo indirizzati a pensare a questa nuova opera sperando che la Provvidenza ci accompagni.

Il nostro operato non vuole essere di puro assistenzialismo ma di promozione umana.

Premesso questo, desideriamo:

- combattere lo sfruttamento vergognoso verso i minori;
- prevenire l'uso delle droghe;
- prevenire lo sfruttamento della piaga del lavoro minorile;
- prevenire una futura delinquenza minorile;
- dare una casa a chi non l'ha mai avuta;
- far vivere in un ambiente ricco di calore umano chi ha perso la possibilità di averlo e chi non l'ha mai avuto;
- combattere l'analfabetismo verso chi non ha avuto la possibilità di frequentare una scuola;
- insegnare a lavorare o dare la possibilità a chi ne ha le doti, di frequentare l'università. ■



Progetto realizzato

Stato: **INDONESIA**

Città: **RUTENG - Isola di Flores**

Settore: **EDUCATIVO - ASSISTENZIALE**

Questa istituzione, sorta nell'anno 2007, conta di un seminario, una casa per minori in condizioni di estrema povertà ed ora anche una scuola per il recupero dell'artigianato locale.

PROGETTO REALIZZATO

L'intervento è stato rivolto alla costruzione di alcune strutture e all'acquisto di macchine utensili per l'avviamento al lavoro in vista della conservazione dell'artigianato locale e con una scuola di informatica.

FINANZIAMENTO

Il progetto è ora pienamente funzionante grazie al contributo della Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio per il Terzo Mondo - con la collaborazione dell'Ufficio Missionario della Congregazione Somasca.





Progetto in fase di esecuzione

Stato: **INDONESIA**

Città: **MAUMERE - Isola di Flores**

Settore: **EDUCATIVO ASSISTENZIALE**

Dal 2007 i Somaschi si sono stabiliti in Indonesia con due comunità nell'isola di Flores, a Ruteng e a Maumere.

PROGETTO IN FASE DI REALIZZAZIONE

Un problema grave è la distribuzione dell'acqua potabile. L'acqua viene presa dai torrenti e procura varie malattie: salmonellosi, febbre tifoide ed epatite sono comuni e a volte letali per mancanza di farmaci.

Un pozzo e il relativo depuratore saranno di grande aiuto non solo per la nostra comunità ma anche anche per i piccoli villaggi limitrofi alla nostra postazione.

FINANZIAMENTO

Il progetto, è stato sponsorizzato dalla Caritas Italiana e dall'Associazione "Cuore Amico" di Brescia.



Miniprogetti realizzati

Nazione: **ECUADOR**

Città: **GUAYAQUIL**

Miniprogetto: **Acquisto di 250 banchi per la scuola.**

Nazione: **EL SALVADOR**

Città: **SAN SALVADOR**

Miniprogetto: **Acquisto di medicinali per i poveri.**

Nazione: **INDIA**

Città: **WANAPARTHY**

Miniprogetto: **Realizzazione di un pozzo per la scuola.**

Nazione: **INDIA**

Città: **NAGERCOIL**

Miniprogetto: **Borse di studio per studenti.**

Nazione: **NIGERIA**

Città: **ENUGU**

Miniprogetto: **Borse di studio per seminaristi.**

Nazione: **NIGERIA**

Città: **USEN**

Miniprogetto: **Acquisto di medicinali.**

Nazione: **REP. DOMINICANA**

Città: **DAJABON**

Miniprogetto: **Acquisto di uniformi scolastiche.**

Nazione: **REP. DOMINICANA**

Città: **MANZANILLO**

Miniprogetto: **Ristrutturazione della cappella di Gozuela.**



Haiti,

cinque anni dopo

Bambini della mensa quotidiana a Ouanaminthe (Haiti), con P. Sebastian.

Fr. Antonio Galli

«**U**n punto per noi veramente molto importante e che sottolineiamo a diversi livelli, è che noi non possiamo parlare semplicemente di una ricostruzione del Paese, se non parliamo di una ricostruzione della persona».

Voglio partire da queste parole del convegno celebrato di recente in Vaticano su Haiti per sottolineare che tanto è stato fatto ma quello che veramente manca è un cambio di mentalità della gente.

Dopo cinque anni molti bambini sono ancora in condizioni di

disagio, in particolare quelli orfani e senza familiari sono esposti a sfruttamento, violenza sessuale e spesso coinvolti in lavori domestici forzati.

Comunque, alcuni progressi sono stati compiuti e, grazie anche al lavoro e all'aiuto di molti, è aumentata la percentuale di minori iscritti alla scuola primaria, pari oggi al 70% contro il 50% prima del terremoto.

Oltre 85 mila persone, di cui più della metà minori, vivono ancora in sistemazioni provvisorie e i bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori e che non hanno un familiare di riferimento vivono ancora nei campi per gli sfollati e sono particolar-

mente a rischio di sfruttamento o violenza.

Cosa abbiamo fatto noi Somaschi in tutto questo tempo? Da due anni, con l'aiuto di varie persone e organizzazioni, è sorto a Dajabon, nella Repubblica Dominicana a ridosso del confine con Haiti, un Centro polivalente che ospita attualmente oltre 350 minori, dei quali 170 sono interni; prevediamo di arrivare a 700 ospiti, tra bambini e ragazzi, una volta raggiunto il pieno funzionamento della scuola. Sono tutti bambini e bambine scelti tra i più poveri dei poveri. Persone che hanno subito diverse violenze, certamente minori non facili, per i quali come dice-



va il nostro Santo Fondatore “vale la pena di vivere e morire”.

Ho incontrato una bambina che è stata costretta a lavorare come domestica per poter sopravvivere e viene frequentemente picchiata e maltrattata dalla famiglia che la sfrutta.

Purtroppo questa esperienza è comune a circa 225 mila minori fra i cinque e i diciassette anni che si ritrovano, per motivi economici e di sussistenza, esposti al rischio di essere sfruttati nei lavori domestici con pochissime o nessuna possibilità di sottrarsi a tali penose e vergognose condizioni di vita.

Bambine di appena otto anni che hanno il compito di preparare i pasti, andare ad attingere l'acqua al pozzo più vicino, pulire le abitazioni internamente ed esternamente, fare il bucato... Spesso dormono sul pavimento, a differenza dei membri della famiglia, per i quali prestano servizio, e si alzano all'alba prima di tutti per iniziare le pulizie e preparare la colazione. Molte di loro vengono abusate fisicamente, sessualmente ed emotivamente.

Sono questi i bambini che noi Somaschi abbiamo la gioia di servire, alcune volte siamo quasi nell'impossibilità di dare quello che vorremmo perché i costi della vita sono veramente elevati e possiamo dare loro solo quello che la Provvidenza ci offre. Tentiamo anche di ricreare per loro una casa quella che hanno perso in quella grande tragedia.

Purtroppo non è facile cercare di far cambiare mentalità e abitudini tanto incomprensibili (che non ho incontrato in nessun altro Paese) ma noi, con il nostro impegno, cercheremo, piano piano, di tentare ad ogni costo di costruire una società più giusta in questa parte di mondo tanto difficile. Le statistiche mostrano



Una delle case della nuova opera in Dilaire (Haiti).

che l'intervento della cooperazione ha dato alcuni frutti degli 1,5 milioni di sfollati, solo 80 mila vivono ancora in tende. Migliaia di nuove case sono state costruite, nuove scuole e nuovi ospedali costellano il territorio dell'isola.

Anche noi Somaschi in questi giorni vediamo in fase di ultimazione nel territorio haitiano la costruzione di un centro per bambini, per realizzare il quale

abbiamo dovuto risalire un Calvario veramente difficile durato diversi anni.

Dimenticavo di dire che i Padri Somaschi attualmente stanno operando su entrambe le frontiere, quella Dominicana e quella Haitiana, sempre per i bambini Haitiani, tentando di seminare la pace tra questi due piccoli popoli di gente stupenda ma sempre in forte contrasto tra loro. ■





Honduras, terra di grandi contrasti

P. Mario Ramos

La Congregazione Somasca sviluppa un'importante missione evangelizzatrice dove secondo gli insegnamenti di San Girolamo hanno un posto importante il lavoro, la preghiera e la carità. Questo lo compie in diversi paesi dell'America Latina in modo particolare nella sua parte centrale dove è situato l'Honduras, terra di grandi contrasti.

In questo Paese, intorno alla metà del secolo XIX il patriota Francisco Morazan ha combattuto perchè i cinque appezzamenti di terra che componevano il Centro America rimanessero uniti ma l'invidia, la cupidigia, il rancore, il provincialismo hanno il sopravvento e Morazan muore martire per le sue idee; quelli che, in un primo momento erano solo cinque piccoli stati oggi sono sette. L'Honduras è una terra senza vulcani e terremoti, senza insidie,

senza aver avuto guerre civili come nei paesi confinanti: Nicaragua, El Salvador e Guatemala, ma, attualmente, è uno dei Paesi con i tassi di criminalità più alti al mondo.

A livello di ecosistema ha ancora nel Nord Atlantico, la Mosquitia, come uno degli ultimi polmoni di foresta pluviale incontaminata in tutto il mondo, ma dove è sita la sua capitale Tegucigalpa a sud, ogni giorno la terra diventa sempre più un deserto. Sulla costa



La processione della Domenica delle Palme nella nostra parrocchia in Carrisal (Honduras).

con molta influenza nella leadership del Paese. Qui in Honduras, in mezzo a questi contrasti i Somaschi dal 1937 cercano di sviluppare la loro missione in vari campi. Un compito importante riveste l'animazione vocazionale: attualmente ci sono tre giovani speranze, professi semplici, che stanno affrontando gli studi di teologia a San Salvador; altri giovani stanno compiendo l'esperienza di un anno di probandato.

Il carisma specifico della Congregazione si sviluppa in tutti i campi: la promozione dei giovani, con la sua opera educativa in un Istituto scolastico per studenti di classe medio-bassa, che nell'anno scolastico in corso hanno iniziato con l'istruzione tecnica di alta qualità nel campo dell'informatica, naturalmente non hanno avuto la spinta tecnica sviluppata dagli istituti fratelli di El Salvador e Guatemala. Anche se le risorse finanziarie sono limitate, è l'unico Paese della provincia che possiede anche due case con giovani adolescenti, con diverse problematiche sociali, una nella capitale Tegucigalpa alla colonia Kennedy e un'altra nel comune di San Buenaventura, nel dipartimento di Francisco Morazan dove i giovani oltre alla scuola vengono indirizzati alla coltivazione di cereali di base, verdura e prodotti lattiero-caseari con successo.

L'apostolato che impegna maggiormente i religiosi è quello parrocchiale, con la parrocchia di San Giovanni Battista presso la colonia Kennedy - sobborgo della capitale che conta circa 140.000 fedeli - la maggior parte di loro vive nella zona montagnosa di Azacualpa.

In parrocchia stanno ancora arrivando ogni giorno immigrati dall'interno del Paese: è la parrocchia più grande della Congregazione Somasca nel mondo. Pastoralmente è conosciuta come una delle chiese più organizzate in tutto il Paese, dove l'80% dei fedeli che frequenta regolarmente è suddiviso in gruppi ecclesiali; il meglio organizzato è il Cammino Neocatecumenale, senza sottovalutare il rinnovamento carismatico, piccole comunità di base ed altri. Nel 2006, uno dei suoi sacerdoti, il sacerdote Darwin Andino è stato nominato vescovo della diocesi di Santa Rosa de Copan nell'ovest.

Nel favorire lo sviluppo dell'istruzione e del carisma educativo, grande aiuto ci è stato dato dall'Ufficio Missionario della Curia Generale, attualmente coordinato con grande successo da un nostro fratello, assiduo frequentatore di questi luoghi e grande conoscitore delle nostre realtà. ■

carai-bica c'è un'estensione di terreno enorme per la coltivazione con acqua sufficiente e bel tempo tutto l'anno; in questo momento è in Centro America, il Paese con il più alto tasso di migrazione dei contadini verso Nord, dove sono arrivati a lavorare la terra.

Si tratta di un Paese multiculturale, cinque gruppi etnici precolombiani; Garifuna una buona percentuale della popolazione (di origine africana); un'alta percentuale di persone di origine araba,





Progetto realizzato

Stato: **GUATEMALA**

Città: **SAN PEDRO SACATEPEQUEZ**

Settore: **EDUCATIVO - RELIGIOSO**

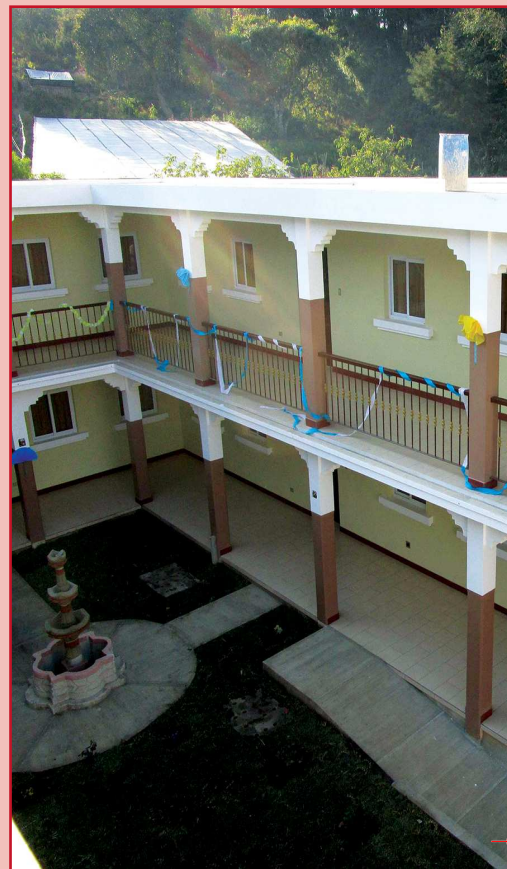
PROGETTO REALIZZATO

Una delle più grandi necessità che i religiosi Somaschi sentivano da tempo era quella di un Centro di carattere formativo giovanile che avesse un taglio religioso.

Ora il sogno si è realizzato: la costruzione è stata ultimata insieme alla chiesa.

FINANZIAMENTO

La maggior parte dei fondi è stata recuperata in loco; vi è stato anche un intervento da parte della Fondazione Missionaria Somasca, della Conferenza Episcopale Italiana - settore terzo mondo - e di altri amici.



Progetto realizzato

Stato: **REPUBBLICA DOMINICANA**

Città: **MANZANILLO** frazione di Carbonera

Settore: **PASTORALE**

PROGETTO REALIZZATO

Costruzione della cappella del villaggio. Essa serve a circa 2500 persone ed è dedicata ai Santi Gioacchino ed Anna. Era una realizzazione molto sentita dagli abitanti del villaggio che sinora si erano serviti di una capanna veramente indecente e indegna per le celebrazioni religiose.

FINANZIAMENTO

Grazie alle richieste dell'Ufficio Missionario della Congregazione somasca alla organizzazione "Cuore amico" di Brescia e alla Congregazione delle Suore di San Pietro Claver è stato possibile ultimare la costruzione.





La scuola di Usen:

...è colpa sua!

Bambini della nostra scuola di Usen (Nigeria) con P. Tobias e P. Pablo.

P. José Antonio Nieto Sepúlveda

Quando per la prima volta sono andato a Usen, Benin City in Nigeria nel 2009, mi avevano accompagnato il Vicario Generale della Diocesi, Don James Mary Okunbor e i nostri religiosi Tobias e Pablo.

Siamo andati a visitare la piccola chiesa propostaci e abbiamo trovato un mucchio di cemento, sabbia e mattoni in costruzione. La canonica invece era una casa abbandonata a metà della costru-

zione, senza forma, abitata da ogni genere di insetti e serpenti; una casa eretta in un luogo solitario a metà strada tra i campi di tapioca, le foreste ed il villaggio di Usen, nascosta dietro altissimi alberi di palme mal curate e prati che si sfogavano in una conquista aggressiva del territorio. Dentro la canonica buia, umida e disordinata, ho provato una paura enorme. Puzzava di escrementi umani di chi tornando dai campi o dalle foreste e non trovando altri posti per far i bisogni, vi entrava e si accomodava a farli dentro la casa abbandonata. Mi sono chiesto se avesse senso venire in un posto così. Ho avuto paura, ci voleva un grande coraggio.

Un raggio di luce mi aspettava invece alla “scuola” parrocchiale, intitolata a Santa Anastasia. Non pareva una scuola per niente. Era una casa “super lapidata”, con il tetto pieno di buchi, e raggi di sole che entravano dal tetto; finestre aperte senza vetri, le capre che saltavano dentro e fuori e si mischiavano con i bambini. Sì, Bambini!

Tantissime di quelle piccole creature! Circa ottanta in tutto. La maggior parte era seduta sul suolo polveroso di terra battuta; senza banchi, con delle uniformi sporchissime. Oltre a quei piccoli, vi erano tre insegnanti muniti di bastoni e fischietti per richiamarli all’ordine.



Sono stati quei bambini a donarmi la luce! In tutta la mia vita non avevo mai sentito un grido così: «GOOD MORNING FATHER! GOD BLESS YOU! AMEN!». Proprio in coro! Pieno di sincerità, di gioia come sempre quando questo saluto proviene dai bambini.

È stata quella scuola, con quei bambini a farci innamorare di Usen! A farci vedere, oltre la sporcizia, la purezza del cuore; a farci toccare Cristo nei più piccoli e più bisognosi.

In quella scuola non c'era niente, ma in quei bambini c'era tutto.

Di fronte a così grande speranza i nostri cuori ardevano con l'amore di Cristo com'è stato il vissuto dal nostro fondatore San Girolamo Emiliani. La visione era chiara: dove non c'è luce portare tanta luce, dove c'è gioia moltiplicare la gioia, dare speranza ancora più speranza!

Ci siamo dati da fare.

A Usen ora, nell'arco di sei anni abbiamo realizzato la parrocchia, il noviziato ed il probandato.

Se me lo chiedi, io ti dico che è stata colpa della scuola. Per colpa di quella scuola abbiamo fatto tanto; per colpa di quella scuola abbiamo rischiato molto e per la sua massima colpa siamo riusciti a fare tante cose. Perciò anche se questa scuola non è nostra, rimanendo sempre proprietà della diocesi, anche se assolutamente continuiamo a spendere sulla scuola senza riuscire a mantenerla con le povere entrate della stessa, questa rimane importante per la nostra permanenza a Usen, Benin City, Nigeria.

Adesso c'è una scuola nuova, tra le migliori in tutta la zona! Luogo di apostolato per i nostri chierici, otto insegnanti regolari, undici aule ben attrezzate e con 150 alunni. ■



Miniprogetti futuri

Nazione: **INDIA**
Città: **ARAKU**
Settore: **EDUCATIVO - ASSISTENZIALE**

Miniprogetto: **Acquisto di maglioni per i bambini.**

Nazione: **FILIPPINE**
Città: **DIVERSE**
Settore: **ASSISTENZIALE**

Miniprogetto: **Acquisto di cibo per i bambini.**

Nazione: **GUATEMALA**
Città: **S. MIGUEL PETAFE**
Settore: **EDUCATIVO**

Miniprogetto: **Materiale didattico.**

Nazione: **NIGERIA**
Città: **USEN**
Settore: **EDUCATIVO**

Miniprogetto: **Borse di studio per studenti.**

Nazione: **REP. DOMINICANA**
Città: **SANTA MARIA**
Settore: **ASSISTENZIALE**

Miniprogetto: **Formazione della donna.**

Nazione: **EL SALVADOR**
Città: **SAN SALVADOR**
Settore: **RELIGIOSO**

Miniprogetto: **Aiuto economico alla pastorale vocazionale.**

Nazione: **REP. DOMINICANA**
Città: **MANZANILLO**
Settore: **PASTORALE**

Miniprogetto: **Acquisto di attrezzature per l'ufficio parrocchiale.**



Australia, missione per annunciare Cristo

**Christopher John
De Sousa**

Nel 2004, i Padri Somaschi risposero ad una richiesta dell'allora Arcivescovo di Perth, Australia Occidentale, di gestire una parrocchia e la relativa scuola elementare. La parrocchia, per felice coincidenza è intitolata a S. Girolamo Dottore (St Jerome's). Sebbene statisticamente avesse il numero più alto di fedeli cattolici di tutto lo stato, per vari motivi

era stata abbandonata senza la presenza per "lungo tempo" dei sacerdoti.

Nel giro di poco tempo, la presenza dei Padri Somaschi, pose le premesse per farla rifiorire diventando una grande famiglia, grazie alla loro forte testimonianza di Dio come nostro Padre - un Padre amoroso - che ha cura di noi come la "pupilla dei suoi occhi" e l'invito rivolto da Cristo a tutti, esigendo che ciascuno coltivi la vita interiore e si eserciti quotidianamente nelle virtù cristiane, secondo l'esempio di san Girolamo Emiliani, cioè, attraverso il

lavoro, la devozione e la carità. Questa paterna spiritualità somasca si è manifestata nel far rifiorire la vita della parrocchia attraverso la disponibilità dei Padri a confessare, offrire la direzione spirituale ai fedeli a "qualsiasi ora", preparando un solido programma di catechismo per i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e per il Sacramento del matrimonio, portando avanti il ruolo di cappellani della scuola superiore, dando vita all'adorazione Eucaristica perpetua e ad un gruppo giovanile somasco che si incontra settimanalmente per



mo anno della presenza dei Padri Somaschi in Australia, è stata affidata alla Congregazione una seconda parrocchia intitolata "Our Lady of Lourdes" (Nostra Signora di Lourdes), con annessa scuola elementare e cappella in un'altra scuola superiore. Durante la visita canonica del Preposito Generale è stato inaugurato il "Somaskan Movement", una sorta di "alleanza" tra laici e religiosi somaschi.

In un paese secolare, con un alto

benessere e tanta indifferenza, lo stimolo di guardare a Cristo Crocefisso che continua a invitarci a mettere in pratica il comandamento nuovo dell'amore è anche alimentato dalla presenza dei Padri Somaschi, consapevoli che Cristo ci viene incontro nei fratelli che ci pone accanto, facendo attenzione ai più abbandonati e bisognosi: una comunità che sempre si impegna a "riformare" la Chiesa sul modello di Gesù con i primi apostoli. ■

Incontro del Padre Generale, P. Franco Moscone, con i laici.



Chiesa parrocchiale della nostra parrocchia St. Jerome's di Perth (Australia).

momenti di preghiera. Alla "Missione Somasca" nella parrocchia va aggiunta l'animazione delle messe per i giovani, la formazione dei chierichetti e l'oratorio, l'apostolato nelle case di riposo e negli ospedali. Non va poi dimenticata la partecipazione di rappresentanti dei giovani "Somaschi" della parrocchia alle Giornate Mondiali per i Giovani a Sydney nel 2008, a Madrid nel 2011, a Rio de Janeiro nel 2013 e che adesso si stanno preparando per la prossima che si terrà a Cracovia nel 2016.

L'anno scorso, ricorrendo il deci-





Progetto realizzato

Stato: **INDIA - TELANGANA**

Città: **WANAPARTHY**

Settore: **EDUCATIVO**

Siamo giunti quasi improvvisamente in questa località chiamata dal Vescovo locale che aveva una scuola e non sapeva a chi affidarla, l'abbiamo accettata per un anno, in prova, ed ora siamo rimasti. Il lavoro è tanto, quasi tutti gli alunni sono Indù e musulmani che vengono alla scuola del Vangelo. Sono tutti dei "fuori casta" bambini bisognosi del nostro aiuto.

PROGETTO REALIZZATO

L'intervento è stato rivolto alla ricostruzione di parte della Scuola primaria che era in condizioni pietose, mancavano i bagni, le finestre, i mobili, non c'erano elementi per poter svolgere un insegnamento all'altezza dei tempi e con un minimo decente di strutture.

FINANZIAMENTO

La Provvidenza è arrivata grazie alla forte sensibilità di alcune persone della Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio per gli interventi nel Terzo Mondo. Il denaro erogato è servito per l'acquisto di un pullman per il trasporto dei ragazzi, per adeguare l'istituto ad un minimo di decenza, per l'arredo e per l'acquisto dei laboratori. Per la gioia dei bambini e dei loro genitori ora la vecchia scuola è quasi irriconoscibile.



Progetti in f

Stato: **INDIA - ANDHRA PRADESH**

Città: **ARAKU**

Settore: **EDUCATIVO - ASSISTENTE**

Il luogo dell'intervento è la cittadina di Araku, situata nella pittoresca Araku Valley nello stato dell'Andhra Pradesh, in India. Circondata dalle montagne si trova a circa mille metri di altitudine dove il freddo si fa sentire forte; questa casa, che prevedeva di ospitare ottanta ragazzi, oggi ne ha visto triplicare il numero.





fase di esecuzione

ESH

FINANZIARIALE PROGETTO

Il progetto consta nell'acquisto di alcuni attrezzi per insegnare a questi ragazzi a lavorare la terra; inoltre l'acquisto dell'arredo: letti, materassi, banchi; un'auto per le emergenze, manutenzioni varie dello stabile molto deteriorato; recupero del vecchio edificio, visto il gran numero di ospiti.



Stato: **SRI LANKA**

Città: **CHENKALADY**

Settore: **EDUCATIVO ASSISTENZIALE**

PROGETTO

Costruzione di una scuola primaria dedicata a San Girolamo Emiliani.

Questa scuola è stata pensata come luogo di coabitazione tra cristiani e musulmani e di educazione alla pace già fin dalla tenera età. L'istituzione servirà anche come tirocinio delle maestre formate nella vicina scuola professionale di Thannamunai.

FINANZIAMENTO

Il progetto è stato finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio per il Terzo Mondo e dall'Ufficio Missionario della Congregazione Somasca.





Progetto in fase di esecuzione

Stato: **ECUADOR**

Città: **GUAYAQUIL**

Settore: **EDUCATIVO - ASSISTENZIALE**

La Provincia Andina dei Padri Somaschi ha assunto dal 2002 la direzione del “*Centro Educativo de Pastoral Juvenil El Cenaculo*” di Guayaquil (Ecuador): un grande complesso che assiste in vari modi oltre duemila tra bambini e ragazzi. Inoltre il Vescovo locale ha affidato ai Padri la guida della Parrocchia “*Mater Orphanorum*”.

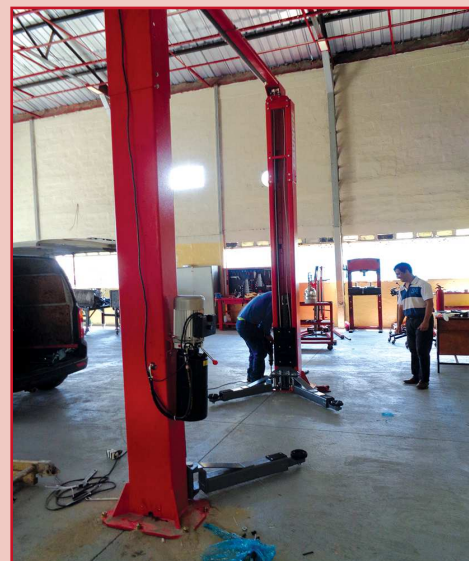
PROGETTO

Si è provveduto a costruire una prima officina per la riparazione di auto per dare la possibilità ad alcuni ragazzi della nostra scuola “*El Cenaculo*” di aprirsi al mondo del lavoro dopo aver appreso un mestiere.

Questo è un primo passo ma dobbiamo andare avanti.

FINANZIAMENTO

Costo complessivo del progetto: 205 mila Euro, in parte già finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Terzo Mondo con la supervisione dell'Ufficio Missionario della Congregazione Somasca.



AIUTA I BAMBINI

Hai mai pensato di aiutare un bambino a crescere?

La Fondazione Missionaria Somasca Onlus promuove progetti di sostegno a distanza in Africa, Asia, America Latina. Il "sostegno a distanza" è uno strumento per la crescita e lo sviluppo di tanti bambini nel mondo.

La Fondazione Missionaria Somasca provvede ad informare i benefattori inviando periodicamente una fotografia del bambino, notizie sulla sua vita e le sue attività.

Con meno di un euro al giorno, è possibile garantire ad un bambino la frequenza a scuola, il cibo e il materiale didattico... praticamente il suo futuro!

Partecipa anche tu con:

- 350,00 Eu all'anno, anche a rate, per il sostegno a distanza di un bambino;
- 25,00 Eu per l'acquisto di materiale scolastico;
- 20,00 Eu per vestiario;
- 10,00 Eu per alimenti.

La Fondazione Missionaria Somasca ha raccolto finora adesioni per sostenere più di 900 bambini in tutto il mondo.

5 x MILLE

Con la dichiarazione dei redditi si può destinare il 5 per mille dell'IRPEF alla Fondazione Missionaria Somasca Onlus. Nella compilazione del modello basterà apporre la propria firma ed indicare il nostro codice fiscale: **97488620150**.

Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del 5xmille dell'Irpef, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Due sono le cose da fare:

- **mettere la firma nel primo riquadro in alto a sinistra (quello dedicato al sostegno del volontariato);**
- **scrivere, sotto la firma, il Codice Fiscale della Fondazione Missionaria Somasca Onlus 97488620150.**

LASCITI E DONAZIONI

La Fondazione Missionaria Somasca Onlus è eretta Ente Morale dallo Stato Italiano con decreto del Ministero dell'Interno, pertanto può ricevere legati ed eredità. Lasciti o donazioni testamentarie aiutano i Missionari ad attivare progetti in ambito pastorale, sociale, sanitario e scolastico nei Paesi più poveri.

Queste le formule esatte:

- **per un legato di beni mobili:** "...lascio alla Fondazione Missionaria Somasca Onlus, a titolo di legato la somma di Euro o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente";
- **per un legato di beni immobili:** "...lascio alla *Fondazione Missionaria Somasca Onlus* l'immobile sito in per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza la Fondazione Missionaria Somasca Onlus: *"Io sottoscritto nato a nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mia precedente nomina testamentaria. Nomino mio erede universale la Fondazione Missionaria Somasca, con sede a Milano, lasciandole quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per fini istituzionali dell'Ente".*
(Luogo e data) (Firma per esteso)

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.



Progetto in fase di esecuzione

Stato: **COLOMBIA**

Città: **CIUDAD BOLIVAR (BOGOTÁ)**

Settore: **EDUCATIVO - ASSISTENZIALE**

Da pochi anni i Somaschi si sono stabiliti nella parte più povera di Bogotá, abitata da tre milioni di persone che a forza sono stati costretti a lasciare la loro casa. Qui si fa prevenzione alla droga, allo sfruttamento minorile, alla prostituzione giovanile.



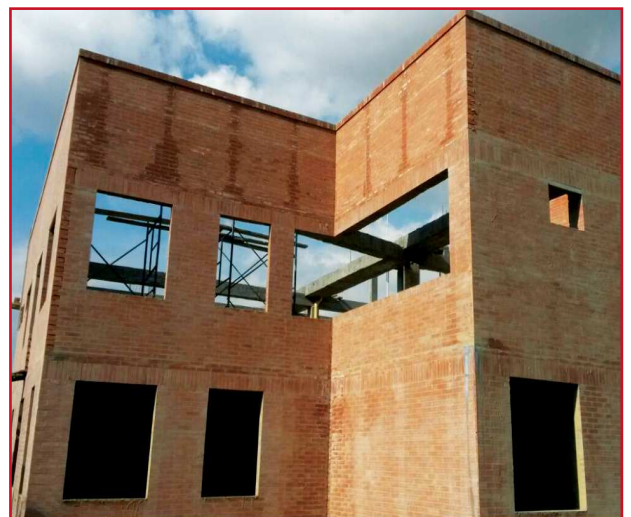
PROGETTO

L'intervento è rivolto alla costruzione di una casa famiglia per ragazzi che dormono e vivono in strada come spacciatori costretti dai capo banda. Siamo a oltre tremila metri di altitudine e di notte fa molto freddo. Inoltre si sta procedendo all'edificazione di una scuola professionale e ad un asilo-nido per ospitare i bambini più piccoli.



FINANZIAMENTO

Dopo aver tanto tribolato, la Provvidenza ha voluto che una signora, che vuole restare nell'anonimato, si accollasse tutte le spese della costruzione della casa-famiglia che ha voluto donare in nome della madre defunta. La scuola e il nido sono state finanziate dalla "Papal Foundation" e dalla Conferenza Episcopale Italiana su interessamento della Fondazione Missionaria Somasca e dell'Ufficio Missionario.



PROGETTI FUTURI

Nazione: ECUADOR

Città: GUAYAQUIL

Settore: EDUCATIVO ASSISTENZIALE

Progetto: COSTRUZIONE DI SCUOLA PRE-PRIMARIA

Alcune notizie: Uno dei problemi più importanti è quello di fare prevenzione alla droga e proteggere i minori fin da piccoli: questo è il compito della nuova scuola.

Nazione: EL SALVADOR

Città: SAN SALVADOR

Settore: SANITARIO

Progetto: AMPLIAMENTO DELLA CLINICA PARROCCHIALE

Alcune notizie: Il compito di questo progetto è quello di dare maggiore possibilità di accedere ai servizi sanitari per la povera gente della nostra parrocchia.

Città: LA CEIBA DE GUADALUPE

Settore: EDUCATIVO - ASSISTENZIALE

Progetto: AMPLIAMENTO SCUOLA PER INSERIMENTO DEL BACELLIERATO DI INFORMATICA

Alcune notizie: Si vuole dotare la scuola di nuovi locali che servano per la formazione dei giovani con delle tecniche all'avanguardia in vista di un futuro migliore.

Nazione: FILIPPINE

Città: SORSOGON e BAATAN

Settore: EDUCATIVO - ASSISTENZIALE

Progetto: SISTEMAZIONE DELLA SCUOLA DOPO I DANNI CAUSATI DAL TERREMOTO E DAL TIFONE

Alcune notizie: In queste due località vi sono due scuole per poveri: la prima per ragazzi grandi; la seconda per gli aborigeni, importantissima, perchè in questa zona è l'unica possibilità per dare loro un'alfabetizzazione.

Nazione: INDIA - KERALA

Città: KANNUR

Settore: FORMAZIONE

Progetto: COSTRUZIONE DI UNA CASA PER FORMAZIONE E PER RAGAZZI DI STRADA

Alcune notizie: Questa casa serve per la preparazione dei nostri seminaristi senza doversi allontanare troppo dalle loro famiglie di origine; inoltre sarà possibile accogliere a vivere con loro un gruppo di ragazzi abbandonati.

Nazione: REPUBBLICA DOMINICANA

Città: MANZANILLO

Settore: PASTORALE

Progetto: RIFACIMENTO PARTE DELLA CHIESA PARROCCHIALE PERICOLANTE

Città: DAJABON

Settore: EDUCATIVO ASSISTENZIALE

Progetto: COSTRUZIONE DI SCUOLA PRE-PRIMARIA

Alcune notizie: I nuovi programmi ministeriali prevedono la divisione di questi piccoli alunni dagli altri studenti in ambienti nettamente separati.

COSA PUOI FARE TU ?

Aiuta i Padri Somaschi con una donazione



**UFFICIO MISSIONARIO
CURIA GENERALE PADRI SOMASCHI**
Via di Casal Morena, 12
00118 ROMA
Tel. 06 7233580
E-mail: anga1947@gmail.com

**FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA
ONLUS**
PIAZZA XXV Aprile, 2
20121 MILANO
E-mail: fond.missiosomasca@somaschi.org
Tel.02 6592847 - Cell. 3338404442

Bollettino Postale:	C/C 90143645
Bonifico Postale:	IBAN IT 78G0760101600000090143645
Bonifico Bancario:	IBAN IT 97H0558432992000000087869